

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUFFINO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge n. 47 del 1985 impone determinati limiti di tempo per mantenere benefici fiscali compravendita di immobili, mediante consegna della documentazione relativa alle concessioni edilizie ottenute per lavori effettuati in contrasto con le normative urbanistiche vigenti;

proroghe successive hanno spostato tali termini temporali fino alla fine del 1994;

tali proroghe sono terminate con la legge n. 656 del 1994 impedendo così la consegna di ulteriori documentazioni;

l'ottenimento della concessione edilizia, che può essere conseguita anche successivamente al 1994, ha efficacia sanante *ex tunc* sia in campo penale che civile, determinando l'archiviazione di fatto della pratica;

gli uffici tributari, in assenza di disposizioni diverse, dovrebbero procedere già ora al recupero dei benefici fiscali con gli interessi, salvo il fatto di dover sostituire le somme recuperate nel momento in cui il contribuente dimostri di aver sanato, con effetto retroattivo la sua situazione;

in particolare, nella regione Friuli-Venezia Giulia migliaia di contribuenti sono soggetti, in questo periodo, ad accertamenti miranti ad ottenere da parte dello Stato la restituzione delle agevolazioni fiscali e ciò pur in presenza delle concessioni edilizie in sanatoria;

molti cittadini in questo momento, quindi, pur essendo sostanzialmente in regola, si vedono destinatari di una richiesta dovuta a ritardi delle amministrazioni comunali —:

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno concedere un'ulteriore proroga dei termini e non intenda altresì intervenire presso gli uffici tributari affinché tali procedimenti vengano sì portati avanti, con la riscossione dei benefici fiscali oltre agli interessi, ma con l'avvertenza agli uffici che la procedura di riscossione si interrompa nel momento in cui venga prodotta la concessione edilizia che sana retroattivamente la situazione di irregolarità. (4-17113)

**JERVOLINO RUSSO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per accertamenti in corso da parte della magistratura risulta da vari mesi custodita sotto sequestro tutta la documentazione relativa alle pratiche di invalidità civile giacente presso la prefettura di Napoli —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché, nel pieno rispetto del diritto della magistratura di operare in modo compiuto ed approfondito le indagini che ritiene di dover fare, non siano compromessi i diritti dei cittadini a vedere esaminare e portare a termine le pratiche relative alle richieste di invalidità civile, considerando che l'attuale situazione di blocco, che si protrae da mesi, ha infatti già compromesso il diritto alla pensione di invalidità di molti anziani che, nel frattempo, sono deceduti e continua a creare gravi problemi a quanti hanno il diritto di vedere esaminata la loro situazione. (4-17114)

**GNAGA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Massa-Carrara è una delle province toscane con una percentuale di disoccupazione più alta della media nazionale e con le piccole e medie imprese coinvolte in una crisi dalle prospettive di risoluzione assai scarse;

in Lunigiana i suddetti fattori sono estremizzati a livelli preoccupanti ed il tutto con l'apparente disinteresse sia delle istituzioni nazionali che regionali;

il turismo, legato soprattutto alla natura morfologica ancora « selvaggia », è sicuramente uno dei mezzi principali sia per il sostentamento delle realtà locali che per la salvaguardia della stessa natura Lunigianese;

una legge regionale del 7 aprile 1998, in applicazione del decreto « Ronchi » in materia ambientale, prevede le modalità per l'insediamento di inceneritori a carattere provinciale ed il tutto con la già avvenuta approvazione del commissario governativo;

per la provincia di Massa-Carrara lo stesso ministero dell'ambiente avrebbe già espresso il proprio parere d'idoneità per insediare in località Gassano (comune di Fivizzano) un termodistruttore —:

se sia a conoscenza dell'intera vicenda e se si sia già espresso in modo positivo per l'insediamento nel comune di Fivizzano dell'inceneritore provinciale;

se non ritenga opportuno rivedere l'eventuale posizione positiva per non creare ulteriori disagi ad una popolazione che di conseguenza avrebbe ancor più difficoltà ad operare per il rilancio dell'intera zona e per la salvaguardia della Lunigiana stessa. (4-17115)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 181 del 3 marzo 1993, il Presidente della giunta regionale della Campania sospendeva l'esercizio dell'attività della cava calcarea situata in località « Monte Tairano » dei Comuni di Arpaia ed Airola (in provincia di Benevento) in quanto posta in essere in violazione della legislazione in materia di cave e paesaggio e ordinava il ripristino dello stato dei luoghi a carico dell'amministratore unico della società 3C (Cave calcaree caudine);

con sentenza n. 150 del 1994 Reg. Sent. 15 dicembre 1994, emanata ex articolo 444 del codice di procedura penale, il Pretore di Benevento — sezione distaccata

di Airola, condannava Izzo Vincenzo amministratore unico della società estrattiva, per il reato di cui all'articolo 1-sexies della legge 8 agosto 1985, n. 431, e ordinava la remissione in pristino dello Stato dei luoghi a spese e cura del condannato;

l'ordine pretorile di ripristino, così come l'ordinanza adottata in sede amministrativa, non è stato eseguito dal condannato;

la competenza ad eseguire l'ordine di ripristino dello stato dei luoghi impartito dal giudice penale nella sentenza di condanna, in caso di inosservanza da parte del condannato, spetta all'autorità giudiziaria (Cass., III, 13 ottobre 1992, Langella) —:

se non intende accertare i motivi per i quali la competente autorità giudiziaria non abbia eseguito una propria sentenza al fine di un'eventuale sanzione disciplinare nei confronti dei responsabili;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire l'immediata esecuzione dell'ordinanza amministrativa che la cava illegale da ripristinare ha scempiato l'intera area delle « Forche caudine ». (4-17116)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la presentazione del rapporto sulla qualità delle acque di balneazione, da parte del ministero della sanità, in cui si parla di miglioramento per uno 0,2 per cento in più di aree balneabili, di fronte a centinaia di chilometri di costa inavvicinabili, sembra inconcepibile;

le regioni, con rare eccezioni, si sono dimostrate inadeguate a tutelare la balneabilità e la qualità delle acque marine. La Campania e il Lazio si confermano nel record negativo; tutto ciò si traduce naturalmente in gravi danni non solo per l'ambiente, ma anche per il turismo e la pesca, mentre una seria ed efficace azione di disinquinamento potrebbe offrire migliaia di posti di lavoro —:

se non ritenga ci sia la necessità di emanare un preciso piano per il risanamento del mare che preveda anche poteri sostitutivi del Governo nei confronti di quelle regioni che ormai da un decennio consentono che vastissimi tratti delle coste italiane siano ridotti a cloache. (4-17117)

**BALLAMAN, BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nelle domeniche del mese di febbraio ad iniziativa di alcune compagnie petrolifere è stata attuata una campagna di vendita che ha previsto uno sconto di 100 lire al litro sui carburanti per autotrazione;

tale iniziativa è stata attuata soltanto su circa 3000 impianti su oltre 28.000;

i 3000 beneficiari della campagna di vendita sono stati scelti dalle compagnie petrolifere a discapito della moltitudine degli altri colleghi solamente in funzione delle strategie commerciali delle società stesse;

essendo il margine medio pro-litro del gestore attorno alle 60 lire, questo non permette agli altri operatori di poter confrontarsi con coloro che sono stati scelti dalle compagnie petrolifere per tale campagna di vendita, anche perché ciò comporterebbe di lavorare in perdita e quindi di compiere un'operazione di *dumping* in violazione alle norme comunitarie e nazionali;

tale campagna di vendita non ha fatto altro che spostare alla domenica una forte massa dell'erogato senza comunque vedere in sostanza incrementato il consumo generale;

per coloro che non sono stati prescelti dalla campagna di vendita il risultato è stato quello di, non solo, non poter lavorare la domenica, ma di veder drasticamente diminuite le vendite in tutto il mese di febbraio;

tale iniziativa inoltre opera una discriminazione nei confronti degli utenti

che non gravitano attorno ad uno dei grandi centri di viabilità prescelti dalle società petrolifere, facendogli di fatto pagare il costo pieno;

è prevedibile il ripetersi di tali iniziative —:

se il Governo abbia preso in considerazione che proseguendo con queste iniziative, in aperto contrasto con le linee tracciate dal decreto legislativo 32/98, si arriverà ad una ristrutturazione selvaggia, che comporterà nella migliore delle ipotesi alcune migliaia di fallimenti e circa 30.000 altri nuovi disoccupati;

se non si ritenga che, operando le compagnie petrolifere condizioni di cessione del prodotto differenziate rispetto a soggetti che si trovano al medesimo stato distributivo, non si verifichi la violazione del Regolamento comunitario 1983/84 e di conseguenza sia data la possibilità al gestore discriminato di potersi svincolare dall'obbligo di acquisto in esclusiva e quindi di potersi approvvigionare presso altra fonte. (4-17118)

**COLLAVINI, SCALTRITTI, DE GHI-SLANZONI CARDOLI e SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il settore agricolo nazionale, già in forte difficoltà, lancia l'allarme del progressivo accentuarsi di tali difficoltà in vista della crescente competitività che si registrerà sia all'interno dell'Unione europea (che troverà ulteriori elementi di accentuazione con l'apertura ai Paesi Peco), che fra le agricolture dei paesi comunitari e quelli extra-comunitari;

appare del tutto improbabile che queste tendenze possano essere contrastate da una forte, efficace azione di sostegno del settore da parte dello Stato, ed al fine di garantire la competitività dei prodotti nazionali si renderà sempre più necessario procedere alla riduzione degli oneri fiscali che gravano sugli agricoltori ed all'introduzione di meccanismi in grado di agevolare la riduzione dei costi esterni di pro-

duzione, che, come noto, sono quelli che condizionano maggiormente la competitività delle produzioni agricole nazionali;

da indiscrezioni recentemente emerse sembrerebbe che talune circolari applicative dell'Irap potrebbero costringere gli agricoltori a versare un importo di molte volte superiore a quello delle tasse sostituite dalla nuova imposta, ciò con buona pace della neutralità fiscale del provvedimento che il Governo aveva pubblicamente garantito —:

se corrisponda al vero che il ministero delle finanze, nelle disposizioni applicative dell'Irap, si appresta a recare un aggravio per le imprese ed i produttori agricoli;

se intercorrano contatti e confronti costanti fra le strutture del ministero per le politiche agricole e quello delle finanze, in grado di garantire uniformità e coerenza nelle linee d'azione del Governo;

quali indicazioni il Mipa intende fornire al ministero delle finanze al fine di scongiurare comunque l'aggravio del carico fiscale complessivo per le imprese del settore;

se, in particolare, si ritenga di avviare anche in questo settore una riforma improntata al principio del federalismo impositivo, in grado di riconoscere, cioè, e di tutelare le realtà agricole in rapporto alla specificità del territorio in cui esse operano. (4-17119)

GERARDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

gli iscritti al « corso di Specializzazione Polivalente » di Teramo, organizzato dall'Anfe Abruzzo-Teramo, hanno iniziato i propri lavori nell'aprile 1997 e la discussione della tesi per il conseguimento del diploma è stata fissata per i giorni 8 e 9 giugno 1998;

precedenti disposizioni ministeriali hanno permesso a coloro che si sono spe-

cializzati nei corsi ex Dpr n. 970 del 1975, di integrare le domande di immissione nelle graduatorie provinciali con il titolo conseguito successivamente alle scadenze fissate;

l'acquisizione del titolo polivalente di specializzazione del corso avverrà nei giorni 8 e 9 giugno 1998 e gli iscritti al corso rischiano di essere penalizzati rispetto ai corsisti di altre sedi —:

se non ritengano giusto ed opportuno prevedere che possano presentare entro il 30 aprile 1998 la domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1998-1999 con riserva;

se non ritengano necessaria una iniziativa tempestiva in merito, comunicando le proprie determinazioni agli interessati. (4-17120)

COLLAVINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che un anziano pedofilo è stato condannato da un tribunale svizzero alla pubblica vergogna, venendo il suo nome stampato su cartelli pubblicitari che per tre mesi dovranno restare esposti nella località in cui egli risiede, ciò anche al fine di proteggere le potenziali vittime del maniaco —:

se il Governo sia a conoscenza di tale episodio e se ritenga che tale misura potrebbe venire utilmente applicata anche in Italia nei confronti di coloro riconosciuti colpevoli del medesimo reato e quindi se non intenda adottare iniziative legislative a tal fine;

se non ritenga che l'esposizione alla pubblica vergogna potrebbe venire estesa anche a coloro che siano riconosciuti colpevoli di reati avvertiti con particolare sensibilità dall'opinione pubblica, quali quelli contro il patrimonio pubblico, l'ambiente, la partecipazione a organizzazioni criminali, eccetera. (4-17121)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte sollecitato un intervento del Governo, al fine di fron-

teggiate la diffusione della microcriminalità nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, in conseguenza della presenza di popolazioni migranti e del continuo flusso immigratorio clandestino attraverso il confine di Stato con la Repubblica di Slovenia, con interrogazioni alle quali non è stata data ancora alcuna risposta;

i mesi estivi solitamente segnano una recrudescenza di tali fenomeni nelle città, nei borghi rurali, presso i centri commerciali e, soprattutto, nelle località di turismo balneare, recando, altresì, un rilevante danno di immagine al nostro Paese presso la clientela estera —

quali siano le iniziative concrete che il ministero intende sollecitamente assumere per tutelare la sicurezza dei beni e delle persone che abitano la regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di prevenire e combattere la diffusione della microcriminalità, ovvero, se di fronte a tale fenomeno in continua crescita, ritenga che non possa che prevalere nei cittadini l'impotenza o la rassegnazione. (4-17122)

**FOTI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Soresi Paolo, nella sua qualità di Presidente pro-tempore del Consorzio di bonifica e miglioramento fondiario di Boscone Cusani (con sede in Boscone Cusani, nel comune di Calendasco — PC —) ha richiesto, ormai da circa 16 mesi, ai comuni di Calendasco e di Rottofreno il rilascio della concessione edilizia per la ricostruzione di un arginello golenale esistente in destra orografica del fiume Po, in località Boscone Cusani;

il progetto per la realizzazione delle opere in questione è stato adeguato secondo quanto previsto dall'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po, giusta la nota del 30 settembre 1996 n. 316;

i sindaci dei comuni di Calendasco e Rottofreno, posti in provincia di Piacenza, hanno richiesto alla Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna l'espressione del parere di

competenza, e ciò al fine di poter successivamente rilasciare la concessione edilizia per l'esecuzione delle opere in questione;

dopo una prima richiesta di chiarimenti da parte della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna, a cui è seguita la puntuale risposta da parte dei Comuni interessati, detto organo non si è più pronunciato in merito alla questione, bloccando — di fatto — l'iter della pratica;

la realizzazione delle opere in questione è di fondamentale importanza per la zona —

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato affinché la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna si esprima con la massima urgenza in ordine all'istanza summenzionata, e ciò anche in considerazione del fatto che ulteriori ritardi porteranno ad una lievitazione dei costi, con il rischio di non rendere più realizzabile un'opera che, in caso di piena del fiume Po, garantirà la sicurezza delle popolazioni delle zone interessate. (4-17123)

**POSSA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 25 luglio 1996 ha rivolto al Ministro una interrogazione parlamentare (n. 4-02471) avente come oggetto le intercettazioni telefoniche autorizzate sul territorio nazionale negli anni dal 1990 al 1995 (interrogazione a cui a tutt'oggi non è stata data risposta completa) —

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare nel 1996 e nel 1997 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana.

(4-17124)

MALGIERI e NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Pozzuoli (Napoli) è stato costruito un orrendo ponte in ferro per scavalcare un tratto della sottostante strada romana detta Antiniana, fiancheggiante una coeva necropoli;

nel corso degli scavi sono stati rinvenuti reperti di straordinaria importanza (steli funerarie, monete, mosaici, tombe, resti di botteghe) che testimoniano il valore storico del luogo;

la messa in opera della struttura è stata fatta nell'agosto 1997, in prossimità del Ferragosto, approfittando forse della distrazione generale;

si è consumato così un altro scempio di fronte al quale le autorità preposte alla sorveglianza sul patrimonio storico e artistico hanno fatto finta di non vedere;

il sovrintendente archeologico di Napoli, Stefano De Caro, interpellato sullo scempio, ha risposto che « una soluzione di architettura moderna quale quella prescelta non sembra stridere eccessivamente con il paesaggio malamente urbanizzato che gli fa da sfondo » —:

se condivida la « giustificazione » del sovrintendente De Caro;

se non ritenga, al contrario, di intervenire perché sia rimosso il discutibile manufatto;

se non creda di dover avviare un'indagine a carico di coloro che hanno autorizzato l'impropria costruzione;

se non creda sia il caso di interessare la magistratura per approfondire l'ipotesi, formulata da Mirella Barracco e riportata nell'articolo di Corrado Augias su « La Repubblica » (24 marzo 1998), secondo cui: « nella zona ci sono interessi così forti per gli appalti pubblici ed edilizi da ostacolare seriamente il rilancio del territorio ».

(4-17125)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1998 nella provincia di Rieti si è svolta la ventiduesima edizione della competizione ciclistica per dilettanti « Trofeo Adolfo Leoni »;

il percorso di tale gara incrociava più volte la strada statale « Salaria », unico collegamento diretto tra la Capitale ed importanti e popolosi insediamenti quali la stessa Rieti, Ascoli Piceno, Amatrice e la Vallata del Tronto;

in base all'ordinanza emessa dal prefetto di Rieti Giuseppe Altorio, la Salaria, per un tratto di 2700 metri dal bivio di Greccio - Contigliano in direzione Roma, è rimasta chiusa completamente bloccando il traffico per oltre due ore;

a seguito di tale blocco del traffico, per altro segnalato unicamente dal servizio radiofonico Onda Verde Rai, in entrambi i sensi si sono venute a creare code di oltre 15 chilometri, derivanti dalla mancata segnalazione preventiva dell'interruzione e dall'impossibilità di effettuare percorsi alternativi dovuta dalla sostanziale mancanza degli stessi proprio nel tratto in questione;

nel prolungato ingorgo sono rimasti indiscriminatamente bloccati tutti, compresi medici in visita domiciliare, persone in precarie condizioni di salute, pazienti che si recavano presso il nosocomio reatino per accertamenti od operazioni prenotate da tempo, docenti che si recavano a lezione, studenti che rientravano a casa sugli scuolabus oltre a tutti i servizi pubblici di collegamento tra Roma, Rieti ed Ascoli (Cotral, Cotrvat e Autolinee Cameli), per non parlare delle centinaia di altri lavoratori sorpresi in viaggio durante il giorno feriale;

nonostante l'encomiabile impegno del personale di polizia, carabinieri e vigili urbani di Rieti presente sul posto, i termini stringenti dell'ordinanza prefettizia non hanno permesso di far defluire il traffico sino a pochi minuti prima del passaggio degli atleti acuendo esponenzialmente il disagio —:

se si ritenga possibile chiudere al traffico per oltre un'ora un'arteria di importanza nazionale quale la Salaria, creando disagi sconosciuti anche quando per le stesse zone transita il Giro d'Italia;

cosa si intenda fare per evitare che tali assurdi disagi, accompagnati da rischi tanto pressanti quanto ingiustificati, si ripetano;

come mai, a fronte di un'esigenza effettiva, che ha portato all'occupazione della Salaria da parte degli atleti per dieci minuti scarsi, la suddetta strada sia rimasta bloccata per oltre un'ora;

se in futuro non si consideri opportuno evitare simili penalizzazioni per una via di collegamento essenziale come la Salaria, cercando di non renderne il tortuoso tracciato più difficoltoso di quanto già non sia. (4-17126)

**ABBATE e BORROMETI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

com'è, purtroppo, tristemente noto, il giorno 7 aprile 1998 in Catania, nel corso di uno scontro a fuoco tra delinquenti di mafia, il bambino Domenico Guerulo, di anni cinque, che, ignaro del pericolo, gioiosamente si tratteneva sulla strada, rimase attinto alla testa da una pallottola esplosa da feroci criminali, riportando gravi lesioni cerebrali e devastanti compromissioni dell'organo della vista;

il fatto non mancò di suscitare sdegnate e addoloratissime reazioni, accentuando anche sentimenti di frustrante e rassegnata impotenza di fronte a fatti di sì crudele e sprezzante criminalità;

i genitori dello sfortunato Domenico, atterriti, ma non vinti dai negativi e diffusi riscontri diagnostici in ordine alla impossibilità di assicurare al figlio, almeno ad un solo occhio, il recupero della funzione visiva, lo hanno condotto in un moderno ed accreditato centro oculistico austriaco, ove, a seguito di un primo e complicatissimo

intervento chirurgico, si sono dischiusi per il caro Domenico incoraggianti orizzonti di speranza;

la degenza in clinica ed il delicatissimo intervento hanno esposto ed espongono i genitori del piccolo Domenico ad oneri economici per essi insostenibili, tanto che generosi conoscenti si sono amorevolmente attivati per la raccolta di fondi;

le modalità del criminale accadimento pur ne consentono una oggettiva riferibilità allo Stato, incapace di prevenire e reprimere fenomeni delinquenziali tanto allarmanti e pericolosi e, ovviamente, di garantire rassicurante tranquillità ai cittadini;

ordunque, pur non ignorando le obiettive difficoltà tecnico-giuridiche in ordine alla risarcibilità, a carico dello Stato, delle disumane conseguenze dannose provocate dalla banditesca azione, gli interroganti ritengono nondimeno essere inderogabile dovere della comunità statale assumere, quanto meno, l'onere delle spese di intervento e cura dello sfortunato minore;

riesce, infatti, difficilmente comprensibile che l'autorità statale si dia carico, per un verso, di sostenere, con grande e talvolta incauta generosità, i cosiddetti « *pentimenti* », non sempre affidabili, di sanguinari pluriomicidi, e rimanga, per altro verso, inerte di fronte alla disperazione dei genitori del bambino, i quali tragicamente uniscono alla sofferenza per la disgraziata sorte del figlio, la rabbia e la frustrazione di non poterne sostenere le necessarie spese di cura —:

se e quali interventi di sostegno economico intendano adottare, volti a porre a totale carico dello Stato quanto meno le spese sostenute e da sostenere per gli interventi già praticati e per quelli che si renderanno necessari per restituire capacità visiva a Domenico Guerulo. (4-17127)

**NICCOLINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 ha integralmente innovato la

disciplina dei cosiddetti « Contributi in conto capitale » con decorrenza dall'1 gennaio 1998, prevedendo che gli stessi concorreranno a formare il reddito dell'esercizio in cui saranno incassati e nei successivi e non oltre il quarto;

il comma 4, lettera *b*), dell'articolo 21 della legge sopra citata con cui si stabilisce che « non si considerano contributi o liberalità i finanziamenti erogati dallo Stato per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria ed ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica concessi agli Ii.aa.cc.pp., comunque denominati »;

la regione Friuli-Venezia Giulia con diverse leggi, fra cui la legge regionale n. 47 del 1991, la n. 68 del 1978, la n. 29 del 1987 ed altre, ha ritenuto di integrare, risultando quelli statali insufficienti, i finanziamenti per realizzare la stessa tipologia di interventi di cui al comma 4 lettera *b*) dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, concedendo quindi agli Ii.aa.cc.pp. contributi per le finalità specifiche sopra evidenziate;

la natura del finanziamento regionale è identica a quella dello Stato, così come identica è la finalizzazione alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica —:

se ritenga che i finanziamenti erogati agli Ii.aa.cc.pp. della regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi delle leggi regionali n. 47 del 1991, n. 68 del 1978, n. 29 del 1987 ed altre, per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione di immobili di edilizia residenziale pubblica, possano rientrare nelle ipotesi di cui al citato articolo 21, comma 4, lettera *b*) della legge 27 dicembre 1997, n. 449, usufruendo così della stessa agevolazione ivi prevista per i finanziamenti statali. (4-17128)

PASETTO, MONACO, DEL BONO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, presso il centro di Vercelli e presso l'istituto « Linda Penotti » di Roma,

è stato ospitato, a seguito dei conflitti etnici scoppiati nel 1994, un gruppo di cittadini di nazionalità ruandese, tra cui risultano alcuni minori;

a quanto pare, l'ultimo rimpatrio in ordine di tempo è avvenuto nell'agosto del 1996, per 17 minori ospiti del centro di Vercelli —:

se il 27 maggio 1997 i bambini ospitati nell'Istituto « Linda Penotti » di Roma siano stati riaccompagnati in patria e quali organizzazioni nazionali e internazionali si sono occupate del rientro;

se tutte le operazioni di rimpatrio siano state ultimate o se alcuni di questi bambini ruandesi sono ancora ospiti in Italia, ed eventualmente quali strutture si occupino di loro;

quali organizzazioni nazionali e internazionali abbiano attualmente la responsabilità di vigilare sulla incolumità di questi minori. (4-17129)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, in Friuli Venezia-Giulia, è un cantiere aperto da quasi un decennio;

i lavori sono stati autorizzati, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, come « ... interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 »;

le opere sono state affidate in concessione al Consorzio per l'aeroporto del Friuli Venezia-Giulia per un importo complessivo di lire 17,5 miliardi;

la conclusione dei lavori doveva avvenire prima dell'inizio dei mondiali, e cioè per il 15 maggio 1990;

a tutt'oggi le opere sono ancora in corso nello svolgimento del secondo lotto « funzionale », con un ritardo di oltre sei anni, e si prospettano altre varianti in corso d'opera;

a quanto è dato di sapere i costi si sarebbero raddoppiati e addirittura potrebbero essere triplicati se le controversie in corso presso il Tribunale di Gorizia dovessero dare ragione alle imprese che vi hanno lavorato e che hanno rivendicato la revisione prezzi, gli aggiornamenti di interesse, nonché interessi legali a titolo di maggior danno;

il ritardo nella realizzazione delle opere ha pregiudicato l'urgenza e l'applicazione di quelle norme che hanno consentito l'appalto a licitazione privata;

sono mancati gli obiettivi prefissati dalla legge 29 maggio 1989 n. 205 —:

se quanto sopra premesso risponda a verità, se non vi sia stata da parte dell'amministrazione una carenza di vigilanza e di controllo nell'affidamento dei lavori, di inefficienza nella gestione del rapporto concessorio;

se il Ministro dei trasporti non ravvisi il mancato esercizio, da parte della amministrazione, di quel potere disciplinato dal rapporto concessorio;

se non intenda il Ministro dei trasporti intervenire al fine di risolvere l'annoso e vergognoso stato in cui versa l'aeroporto del Friuli Venezia-Giulia, anche individuando i responsabili della *malagestio*. (4-17130)

VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, per le pari opportunità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da studi condotti presso l'università di Padova, risulta che dal 1992 ad oggi almeno 5.000 bambine immigrate di origine somala sarebbero state mutilate nel nostro Paese con la pratica della sunna o dell'infibulazione vera e propria;

nella maggior parte dei casi si tratta di cittadine italiane, in quanto figlie di immigrati che vivono in Italia da anni, che frequentano le scuole pubbliche, e di età generalmente compresa fra i cinque e i dieci anni;

l'articolo 5 del codice civile dispone che « Gli atti di disposizione del proprio corpo sono vietati quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume »;

il doveroso rispetto per usi, costumi, abitudini e tradizioni culturali degli immigrati nel nostro Paese non può giungere sino a rinnegare la vigenza delle leggi civili e penali —:

se siano state effettuate nel nostro Paese ricerche circa l'entità del fenomeno e il coinvolgimento in esso di persone e strutture italiane;

se intenda predisporre misure idonee per disciplinare la delicata materia della mutilazione sessuale, informandola ai principi della prevenzione e delle punibilità per quanti concorrano alla commissione di tali pratiche brutali. (4-17131)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al signor Mario Cremonesi — nato a Codogno (Lo) il 10 aprile 1934, e residente in San Rocco al Porto (Lo), via Giovanni XXIII 98 — titolare della licenza di porto di fucile per uso caccia n. 001380-J protocollo 2383 rilasciata dall'ex commissariato di polizia di Stato di Lodi il 6 settembre 1991, veniva sospesa — con decreto n. 5154/6F/Div.pas del questore della provincia di Lodi — la licenza stessa;

detto provvedimento, proposto con nota n. 7757/ANP/M2 del 19 agosto 1997 dalla questura di Piacenza, veniva adottato sulla base del fatto che, in pari data, il Cremonesi era stato segnalato alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Piacenza per lesioni e minacce;

con nota del 23 ottobre 1997 la dottoressa Maria Luisa Pellegrino, della questura di Lodi, chiedeva alla prefettura di quella città di valutare l'opportunità di adottare, a carico del Cremonesi, il provvedimento di divieto di detenzione di armi e materiali esplosivi;

con nota del 18 novembre 1997 il Vice Prefetto Vicario di Lodi comunicava di non ritenere opportuno l'emissione del provvedimento di revoca alla detenzione di armi a carico del Cremonesi, riservando l'adozione di ogni eventuale provvedimento al termine del procedimento penale;

si ha, quindi, l'assurda situazione che vede il Cremonesi legittimato a detenere armi, ma impedito a praticare l'attività venatoria —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato, quali siano le valutazioni in merito e quali iniziative intenda eventualmente assumere per far sì che il Cremonesi possa nuovamente disporre della licenza di porto di fucile per uso caccia, allo stato sospesa. (4-17132)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1998 è stato commesso un attentato ai danni dell'associazione di volontariato Faru, che si trova a Roma in via Giglioli a Torre Maura;

quali elementi siano emersi nel corso delle indagini utili ad individuare i responsabili di questo grave atto intimidatorio che ha causato gravi danni alla sede dell'associazione Faru. (4-17133)

**FOTI.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere:

se siano note, ai Ministri interrogati, le proteste della popolazione locale, seguite all'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione comunale di Travo (Piacenza) alla Tim, relative all'installazione di una centrale per la telefonia cellulare da ubicare in località Costa di Caverzago;

se non intendano intervenire presso la Tim, per quanto di rispettiva competenza, affinché l'impianto in questione sia realizzato in altra zona del comune di Travo, che veda il consenso della popolazione interessata. (4-17134)

**MALGIERI e NAPOLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che nel museo di Pontecagnano (Salerno) ci sono 160 mila vasi che nessuno ha la possibilità di vedere;

in che stato versi il menzionato museo, e perché alcuni dei suoi reperti siano preclusi all'esposizione;

quale sia l'orario di apertura del museo stesso posto che all'interrogante sono giunte segnalazioni circa la sua non visitabilità. (4-17135)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo, secondo notizie apparse sugli organi di informazione, si starebbero verificando delle vere fughe dei risparmiatori italiani verso le banche straniere in conseguenza di un atteggiamento arcaico della politica nei confronti del sistema bancario e dello stesso sistema bancario che continua a considerare i clienti con un atteggiamento da burocrazia statale e non da impresa che opera sul mercato —:

quale sia la situazione attuale dei flussi bancari e quanti istituti di credito abbiano messo in essere il codice deontologico sui sistemi di corruzione;

se non intenda promuovere una conferenza sul credito per una sana politica che tuteli i risparmiatori e metta le banche in condizione di stare sul mercato. (4-17136)

**MALGIERI e NAPOLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il regista lirico, membro del Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma, Giuseppe Giuliano, ha denunciato come riportato da *Secolo d'Italia* pubblicamente il direttore artistico dello Stabile, Luca Ronconi, accusandolo di latitanza;

secondo Giuliano « il dottor Ronconi è presente in Teatro soltanto quando fa le

sue regie. Il teatro sta andando alla deriva, ogni settore è abbandonato a se stesso »;

secondo Giuliano sono moltissimi i danni provocati dall'assenza di Ronconi: « Ogni Capo-area stabilisce le prestazioni straordinarie secondo il proprio giudizio senza chiedere una autorizzazione al responsabile della programmazione. Anche per ciò che riguarda le assunzioni nel reparto tecnico, Ronconi non rende conto di niente » -:

se non ritenga di dover intervenire per fare chiarezza su una vicenda che rischia di pregiudicare l'attività del Teatro di Roma. (4-17137)

NICCOLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti economici tra compagnie petrolifere e gestori degli impianti di distribuzione carburanti sono regolati da accordi interprofessionali; tra questi, quello firmato il 29 luglio 1997, è stato recepito dal decreto legislativo n. 32 del 1998;

a partire dallo scorso mese di febbraio alcune compagnie hanno praticato uno sconto sul prezzo consigliato di 100 lire al litro, e che tale sconto è stato ripetuto anche nel periodo pasquale;

la maggior parte dei gestori italiani non possono permettersi di praticare tali sconti, in quanto i loro margini lordi pro litro sono notevolmente più bassi, e chi ha potuto praticare tale maggiore sconto lo ha fatto perché le compagnie petrolifere gli hanno riconosciuto una decurtazione del prezzo di cessione tale da consentire di praticare la suddetta riduzione di prezzo « alla pompa »;

i gestori, che dovrebbero essere veri imprenditori seppur vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva, soffrono una situazione di sostanziale sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere, titolari delle autorizzazioni e proprietarie delle infrastrutture e sono oggetto, a giudizio

dell'interrogante, di una inconcepibile discriminazione, operata da unilaterali valutazioni delle compagnie;

tale discriminazione è stata subita anche dagli utenti in quanto hanno potuto beneficiare di tale diminuzione di prezzo dei carburanti per autotrazione solo coloro che risiedono nelle vicinanze di impianti ammessi a praticare tali sconti -:

se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi per favorire una generale riduzione dei prezzi da cui possano trarre vantaggio tutti gli italiani;

se non ritenga che il comportamento delle Compagnie possa costituire violazione del Regolamento 1983/84 operante fino al 2000, che obbliga i fornitori a praticare uguali prezzi di cessione ai rivenditori, a questo vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva, che operino al medesimo stadio distributivo nonché della legge n. 287 del 1990 e se non intenda, conseguentemente, investire l'autorità antitrust;

se il Governo abbia conoscenza del fatto che tale situazione rischia di portare al fallimento gran parte dei gestori ponendo una grave ipoteca su decine di migliaia di posti di lavoro. (4-17138)

VALPIANA, STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rovigo registra oltre ventidue mila disoccupati su una popolazione che non raggiunge i 250.000 abitanti, una anomalia non più sopportabile sullo scenario economico del Veneto;

non è ulteriormente rinviabile una decisa strategia per produrre azioni programmatiche di intervento nell'area polesana;

la X Commissione permanente della Camera dei deputati ha indicato il Polesine come area di verifica per la individuazione delle aree di crisi industriale di interesse nazionale;

è stato sottoscritto un « patto territoriale », conforme alla delibera Cipe del 21 marzo 1997, tra le Istituzioni e le forze sociali ed economiche dell'area —:

se siano programmate azioni sistematiche per affrontare i problemi economici ed occupazionali del Polesine, ed in particolare:

per realizzare in tempi brevi una intesa istituzionale dei programmi nei termini previsti al punto 1) della delibera Cipe del 21 marzo 1997;

per realizzare la definitiva individuazione dell'area polesana tra le aree di crisi industriale riconosciute a livello nazionale. (4-17139)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'AMFAIP-MOLISE ha presentato una impressionante denuncia alla procura della Repubblica di Campobasso sui disservizi del servizio psichiatrico diagnosi e cure, che metterebbero a repentaglio l'integrità psichica e fisica dei pazienti e degli operatori;

si parla del venir meno dei requisiti minimi necessari alle erogazioni di prestazioni sanitarie e si invoca addirittura « il ripristino delle condizioni di legalità all'interno del reparto psichiatrico del Cardarelli (cfr. *Il Tempo* del 29 aprile 1998, pag. 25);

su sette medici previsti in organico, ad oggi due soli sono presenti, così come sono soltanto due gli infermieri per un totale di 15 ricoverati;

per situazioni di emergenza si è addirittura dovuto ricorrere all'intervento della forza pubblica;

sono sospese, per carenza di personale, le assistenze domiciliari —:

se sia al corrente della situazione drammatica in cui versa il ricordato reparto psichiatrico, e soprattutto per sapere quali urgentissime iniziative intenda assu-

mere, anche d'intesa con la regione, per evitare che detta situazione si traduca, sostanzialmente, in un ricovero di tipo manicomiale. (4-17140)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 114/98, predisposta dal giudice Vassalli, ex Ministro di grazia e giustizia dal 1987 al 1990, l'ubriaco ed il drogato cronico sono equiparati al malato di mente. E per questo non possono essere mai puniti penalmente, perché non perseguibili;

la sentenza della Corte costituzionale ha come conseguenza di fatto che chiunque sia nelle condizioni di tossicodipendente o alcolizzato cronico abbia licenza a delinquere;

per i giudici lo stato di intossicazione cronica viene inteso come irreversibile ed il diritto trasforma automaticamente il tossicodipendente e l'alcolista in malato di mente;

il pretore di Ancona ritiene che, sulla base di considerazioni scientifiche sviluppate dai medici, non sia possibile realizzare una distinzione fra alcolizzati e drogati cronici e abituali;

la dott.ssa Maria Luisa Attiglia, specialista di patologie correlate del centro di alcoologia dell'Università, di Roma ha dichiarato « a nessuno va data licenza di uccidere »;

il professore Gaetano Di Chiara, docente di farmacologia all'Università di Cagliari ritiene non sia possibile considerare irresponsabile in senso assoluto sia l'alcolista che il drogato: « Non ci sono casi di intossicazione da droghe o alcool che possano ritenersi costanti »;

la delinquenza organizzata, la macro e la microcriminalità dilaganti nel nostro Paese non hanno bisogno di ulteriori rin-

forzi da parte di personaggi, sicuramente malati, ma comunque in grado di essere violenti;

i tossicodipendenti ed alcolizzati cronici potrebbero essere utilizzati, sfruttando il fatto che non sono punibili penalmente, dalle organizzazioni criminali e dal racket, in azioni di ritorsione, sia nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine e di magistrati, sia nei confronti di cittadini che non si piegano alle volontà malavitose;

questa sentenza, concedendo il « diritto di uccidere » ad una categoria purtroppo vasta di persone pericolose, lede ad avviso dell'interrogante il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani, la dove non era questa l'intenzione del Parlamento quando approvò la legge —:

se non ritenga opportuno un intervento di tipi normativo idoneo ad evitare che si concretizzino i gravissimi rischi per la sicurezza dei cittadini, che si determinerebbero a seguito dell'applicazione della sentenza. (4-17141)

**BOATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1991, il signor Sottani Giovanni, marito della signora Cinzia Bellucci, deceduta il giorno 4 marzo 1991 presso il reparto di ematologia dell'ospedale di Careggi di Firenze, proponeva esposto-denuncia al procuratore della Repubblica presso la pretura di Firenze in relazione all'ipotesi di omicidio colposo (proc.to n. 653/91/45 R.G.);

il pubblico ministero affidava una consulenza tecnica al professor Mauro Maurri, dell'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi di Firenze, diretta ad accertare eventuali responsabilità per negligenza imprudenza o imperizia;

sulla base della relazione del professor Maurri, il pubblico ministero formulava richiesta di archiviazione;

in data 24 settembre 1991 il signor Sottani proponeva opposizione avverso la

richiesta di archiviazione sulla base tra l'altro di un referto autoptico attestante l'assenza di cellule neoplastiche;

il giudice per le indagini preliminari, in accoglimento della opposizione, rigettava la richiesta di archiviazione disponendo nuove indagini;

il pubblico ministero disponeva nuova consulenza tecnica, affidata allo stesso professor Maurri, all'esito della quale richiedeva nuovamente l'archiviazione, accolta dal giudice per le indagini preliminari nonostante la proposizione di opposizione da parte del signor Sottani;

una successiva richiesta di riapertura delle indagini inoltrate al Procuratore della Repubblica presso la pretura di Firenze veniva rigettata;

in data 28 gennaio 1994 il signor Sottani inoltrava esposto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze in relazione alle ipotesi di reato di falso in atto pubblico (cartella clinica) ed omicidio colposo.

All'esposto veniva allegata — tra l'altro — consulenza tecnica del dottor Nicoletti Giovanni, ematologo di Roma, dalla quale si evidenziavano gravi responsabilità a carico dei sanitari;

il pubblico ministero nel corso delle indagini affidava consulenza tecnica ancora una volta al professor Mauro Maurri, il quale concludeva per l'assenza di ogni responsabilità;

il pubblico ministero formulava quindi richiesta di archiviazione che veniva accolta dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale con decreto, omettendo la fissazione dell'udienza ex articolo 409 del codice di procedura penale, nonostante la proposta opposizione del signor Sottani;

la Corte di Cassazione, richiesta con ricorso dal signor Sottani, concludeva per il rigetto della impugnazione;

in data 15 maggio 1997 il signor Sottani ha richiesto, tramite il proprio legale, al coordinatore scientifico del gruppo Gi-

mena, professor Franco Mandelli, se la signora Bellucci fosse stata inserita nel novero dei pazienti sottoposti a sperimentazione terapeutica in relazione all'uso del farmaco « Amsacrina » e, in caso positivo, in base a quali criteri e modalità sottoposta ad una delle terapie sperimentate;

con nota in data 10 giugno 1997 il professor Mandelli rispondeva che la paziente « è morta dopo la terapia di consolidamento e prima di essere sottoposta a randomizzazione »;

con nota in data 7 luglio 1997 il signor Sottani, sempre tramite il proprio legale richiedeva nuovamente il professor Mandelli per sapere se la signora Bellucci fosse stata inserita e registrata come paziente sottoposta alla sperimentazione, atteso che l'inserimento veniva effettuato fin dalla diagnosi, nonché quale fosse il protocollo d'impiego del farmaco « Amsacrina ». La richiesta è rimasta priva di risposta —

se non si ritenga opportuno promuovere una ispezione relativa al comportamento del pubblico ministero in questione, che per tre volte ha richiesto una consulenza tecnica allo stesso professor Mauro Maurri;

se non si ritenga altresì necessaria una ispezione presso il reparto di ematologia dell'ospedale di Careggi di Firenze, in ordine alla dolorosa vicenda del 4 marzo 1991 ed alle modalità della sperimentazione effettuata sul farmaco Amsacrina.  
(4-17142)

**BALLAMAN, PAGLIARINI, BARRAL, BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino all'anno scorso i rimborsi IVA erano garantiti con normale polizza fidejussoria da parte di una compagnia di assicurazione o di una banca, mentre ora per volontà del Governo vengono richieste, da parte di chi emette le polizze, garanzie

molto più pesanti, tanto da arrivare a richiedere una copertura del rischio fino ai 5 anni successivi al rimborso;

questa nuova situazione ha fatto sì che quasi tutte le compagnie di assicurazione e le banche si rifiutano di stipulare tali polizze rendendo di fatto impossibile la richiesta di rimborso dell'IVA;

in tal modo si mettono in crisi numerose imprese che hanno sempre fatto affidamento su rimborsi relativamente veloci proprio grazie alle coperture fidejussorie, basti citare l'esempio degli spedizionieri che vendono in esenzione IVA —

se tale situazione sia stata appositamente creata dal Governo al fine di spostare a futuri esercizi tali rimborsi per migliorare fittiziamente i bilanci dello Stato in vista degli appuntamenti europei;

se, e quali iniziative, il Governo intenda adottare al fine di ovviare tale situazione di impasse che sta portando al fallimento parecchie imprese, pur in presenza di crediti IVA per centinaia di milioni.  
(4-17143)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Chieti e precisamente nell'Alto Sangro si è diffusa una epidemia di brucellosi che ha costretto le autorità a disporre l'abbattimento di numerosi capi di bestiame;

la brucellosi, com'è noto, colpisce anche l'uomo che può essere contagiato dalla ingestione di prodotti caseari freschi —

quali provvedimenti saranno assunti per prevenire la diffusione dell'epidemia negli allevamenti di bestiame e per evitare che vi possano essere contagi alla popolazione del luogo.  
(4-17144)

**SAIA.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Chieti e precisamente nella zona dell'Alto Sangro, sono stati abbattuti numerosi capi bovini a causa di una epidemia di brucellosi;

tale provvedimento, necessario a garantire la salute pubblica, ha arrecato gravi danni economici ai contadini ed allevatori proprietari dei capi abbattuti —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per compensare almeno in parte i danni subiti agli allevatori colpiti dal provvedimento. (4-17145)

STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantotto lavoratori delle officine Maccaferri hanno ricevuto, da parte della proprietà, la comunicazione della decisione di chiudere lo stabilimento di Roma ed il loro licenziamento;

tale chiusura dello stabilimento, considerato non redditizio dalla società, in realtà appare ingiustificata, visto che lo stesso stabilimento ha continuato a produrre per tutto il 1996 e 1997;

le richieste avanzate a più riprese dal sindacato, tendenti ad una riorganizzazione del lavoro, sono state puntualmente disattese dalla proprietà;

nell'ultimo anno i lavoratori sono stati sottoposti a lavoro straordinario ed a ciclo continuo per permettere l'apertura dello stabilimento di Celano, che andrà di fatto a produrre lo stesso materiale attualmente prodotto a Roma, nonostante le rassicurazioni fatte ai lavoratori da parte della proprietà che detto stabilimento non sarebbe stato alternativo a quello di Roma;

il gruppo Maccaferri trasferirà parte dei macchinari e della produzione di reti elettrosaldate e plastificate nello stabilimento di sua proprietà a Bellizzi, in Campania;

la proprietà, con atteggiamento poco trasparente, si è rifiutata di discutere, fino a tre mesi fa, con il sindacato ed i lavoratori sullo stato dell'azienda e sull'immediato futuro del proprio personale —:

se si abbia conoscenza dei fatti;

se non si ritenga che i fatti esposti costituiscano il presupposto necessario per adoperarsi affinché la preoccupante situazione sia definitivamente risolta. (4-17146)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* dello scorso 27 novembre 1997, alla vigilia delle elezioni amministrative in Sicilia, ha pubblicato un articolo in cui si dava notizia che la direzione generale dell'Anas aveva dato comunicazione ufficiale che riguardava l'ultimo tratto (circa 19 chilometri) della superstrada Licodia Eubea-Bivio Gigliotto e così scriveva « è in corso l'iter istruttorio del bando di gara per l'appalto dei lavori progettati, e divisi in più lotti, per il completamento della superstrada. Importo complessivo di lire 430.350.656.352 delle quali 336.555.826.682 per base d'appalto »;

il 24 aprile 1998 sul quotidiano *La Repubblica* è stato pubblicato un articolo che riporta l'elenco delle opere che lo Stato finanzia in Sicilia ma, fra queste, unica grande assente proprio la Licodia Eubea-Libertinia né i lotti del tratto Licodia-Bivio Gigliotto;

la Licodia Eubea-Bivio Gigliotto rappresenterebbe un'importantissima arteria che potrebbe accelerare il processo di espansione economica per tutta l'area del calatino e per il ragusano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle contrastanti notizie stampa desumibili dai ricordati giornali;

se il completamento dell'iter istruttorio del bando di gara per l'appalto del lotto o dei lotti fino al Bivio Gigliotto (per chilometri 19) abbia avuto luogo;

se siano stati appaltati tali lavori o se sia già indetta la relativa gara onde conoscere il preciso stato del relativo procedimento;

se nei progetti futuri dell'Anas sia previsto il completamento della succitata superstrada Licodia Eubea-Libertinia o se rimarrà l'eterna incompiuta. (4-17147)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

i motivi per cui tutti i vagoni semi-distrutti che andrebbero messi fuori uso, vengono utilizzati soltanto sulle rotte ferroviarie per il sud;

se il Ministro vorrà cortesemente provare a viaggiare, come un qualsiasi cittadino, in uno di questi vagoni per rendersi conto della scandalosa situazione, e constatare di persona che anche la pulizia è carente, che i vetri dei vagoni rivelano di non essere mai lavati, e che non funzionano neanche gli altri servizi;

se davvero le tratte per il sud non interessano il Ministro interrogato, così come non meritano la dovuta attenzione da parte dei superpagati dirigenti dell'ente ferrovie, e come si ritenga di giustificare questa volgare discriminazione. (4-17148)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali azioni abbia promosso per evitare che le caserme continuino ad essere controllate dai violenti, che continui a regnare il caos e la sopraffazione, che i giovani di leva continuino a subire torti ed umiliazioni da parte di sfrenati commilitoni;

i motivi per cui i tanti ufficiali e l'infinito numero di sottufficiali non riescano a controllare le caserme a tutte le ore, giorno e notte, per evitare che possano accadere turpi episodi di stampo delinquenziale, dato che il cosiddetto « nonnismo » non può trovare giustificazione alcuna, come non può essere tollerata l'assenza di sorveglianza;

se non ritenga che il sovraffollamento delle caserme sia uno spreco di pubblico denaro, una perdita di tempo per i giovani, e se quindi non voglia pervenire almeno ad un dimezzamento del numero dei militari di leva, fintantoché non si arrivi alla democratica e civile soluzione di un piccolo esercito, moderno e ben attrezzato, caratterizzato dalla professionalità dei suoi componenti. (4-17149)

CANGEMI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Renato Incardona, dipendente della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Enna, ha per diversi anni prestato servizio alla Villa romana del Casale di Piazza Armerina, denunciando ad ogni autorità competente comportamenti arbitrari, non trasparenti e poco confacenti di doveri d'ufficio da parte del sovrintendente di Enna;

nel mese di giugno 1995 nelle vicinanze della Villa romana, mentre si effettuavano lavori per la realizzazione di un'opera in cemento armato in una proprietà privata, venne alla luce un muro che dalla qualità della malta appariva essere parte del complesso della Villa romana;

il suddetto Incardona informava la sovrintendenza denunciando il fatto ma nessun provvedimento a riguardo fu assunto con la conseguenza che il ritrovamento archeologico fu in parte distrutto ed in parte occultato;

l'Incardona conservava un frammento del muro per dimostrarne l'esistenza e la qualità del frammento, frammento che veniva mostrato in una conferenza stampa il 6 ottobre 1995 e che quattro giorni dopo veniva acquisito dalla procura della Repubblica di Enna;

ad oggi non si hanno notizie di iniziative sulla questione da parte dell'autorità giudiziaria e neanche l'assessorato regionale ai beni culturali ed ambientali ha ritenuto opportuno procedere a verifiche sulla vicenda;

al contrario iniziò una serie di atti punitivi nei confronti dell'Incardona che fu sospeso per tre mesi dal lavoro e fu trasferito dalla Villa romana di Piazza Armerina;

qualche tempo dopo il signor Samaritano, responsabile dell'organizzazione sindacale a cui appartiene Incardona, presentò una denuncia circa uno scavo ar-

cheologico eseguito nel marzo del 1996 dal sovrintendente di Enna non osservando le essenziali norme vigenti;

ripresero dunque le iniziative punitive nei confronti di Renato Incardona, sospeso, con provvedimento del 18 dicembre 1997, per quattro mesi con l'accusa della pubblicazione sul giornale *la Sicilia* di una lettera « denigratoria » dell'Amministrazione. Circostanza che sembra non rispondere al vero;

L'Incardona a seguito di tali avvenimenti attuava una clamorosa forma di protesta con 11 giorni di sciopero della fame davanti alla sede dell'assessorato alla presidenza della regione Sicilia mentre il suo caso veniva ripreso ampiamente dalla stampa e costituiva oggetto di interpellanze ed interrogazioni presso l'Assemblea regionale siciliana;

nell'interrogazione presentata dal gruppo di rifondazione comunista si faceva riferimento, oltre che alle vicende dell'Incardona, alla situazione complessivamente intollerabile creatasi nella Sovrintendenza di Enna e alle voci di appartenenza del sovrintendente a logge segrete;

L'Incardona fu anche ascoltato dalla Commissione antimafia regionale;

il territorio della provincia di Enna, è al centro di un vasto e gravissimo traffico illegale di reperti archeologici - come hanno dimostrato anche recenti operazioni delle forze dell'ordine - con un forte e crescente interessamento della criminalità mafiosa in questo settore -:

se, considerato il valore universale delle ricchezze artistiche in questione a partire dalla Villa romana di piazza Armerina e pur fatte salve le competenze della regione Sicilia in materia - competenze di cui è stato fatto in questi anni dai vari governi regionali un uso disastroso -, non si ritenga opportuno un intervento affinché non derivino da comportamenti gravissimi, quali quelli denunciati da Renato Incardona, danni irreparabili ad un patrimonio che è di tutta l'umanità.

(4-17150)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro ha sollevato alcune importanti questioni rispetto all'articolo 8 della legge 449 del 27 dicembre 1997 (Provvedimento collegato alla Finanziaria 1998), sottolineando il rischio, che stravolgendo gli intendimenti del legislatore, vengano penalizzati soggetti nei cui confronti è doverosa l'attenzione solidale della società. In particolare vengono posti all'attenzione i seguenti punti: al primo comma secondo periodo (...« le spese... ») viene fatta menzione di mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione al sollevamento e a sussidi tecnici informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 legge 104 del 1992. Si osserva che la formulazione del citato articolo 3 legge 104 del 1992 abbraccia, non con espressione generica, ma per dare un doveroso significato estensivo al concetto di persona handicappata, una larghissima casistica di soggetti;

atteso che gli invalidi del lavoro hanno l'obbligo di riferirsi alle certificazioni medico-legali dell'INAIL relative al riconoscimento della loro invalidità, poiché l'Istituto ne ha precisa e vincolante competenza: atteso altresì che solo alcuni dei molti potenziali beneficiari del riconoscimento di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 hanno provveduto a richiedere il riconoscimento in questione per la ridotta congruità dei benefici esigibili previsti dalla medesima legge n. 104; considerato che l'articolato relativo alla materia trasporti individuali della citata legge n. 104 del 1992 (articolo 27) fa esplicito riferimento alla titolarità di patente speciale come unica condizione per l'accesso ai benefici; è da ritenere che il riconoscimento di soggetto portatore di handicap da parte della Commissione USL di cui all'articolo 4 legge n. 104 del 1992, sia parametro insufficiente e deviante soprattutto

in fase di prima applicazione della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui all'articolo 8 in questione;

l'enunciato principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento non deve essere posto in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di automezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

il concetto di adattamento va riferito esclusivamente alla guida ed al trasporto, ma non alla necessità di accompagnamento e locomozione;

per gli adattamenti indicati dalle apposite commissioni di cui all'articolo 119 del decreto legislativo 285 del 1992 sulle cosiddette patenti speciali devono continuare a essere documento insostituibile le patenti stesse, onde evitare penalizzazioni nei confronti di fruitori di veicoli adattati in serie, notoriamente più affidabili ed economici. Per quanto riguarda il regime Irpef e quello IVA non è tollerabile l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo che, senza possibilità di abusi, hanno consentito il superamento di molte inevitabili situazioni di disagio e di rischio di emarginazione, che sono finalità sacrosante e peculiari proprio della legge n. 104 del 1992, i cui principi informatori non possono essere stravolti con una estrapolazione di norme a carattere regolamentare, burocratico ed organizzativo quali il limitativo ricorso ad un imprevisto, inatteso ed estemporaneo riconoscimento di cui agli articoli 3 e 4 della più volte citata legge 104, che non ne ha peraltro imposto l'obbligo a chicchessia. Si ritiene che sia un abuso introdurre un parametro valutativo nuovo per quelle segnalate fattispecie che non sono state mai poste in relazione ai contenuti della legge n. 194 del 1992, vivendo già di un proprio specifico sostegno giuridico e legislativo;

altrettanto va affermato anche per l'esenzione dal pagamento del cosiddetto

bollo auto, che pur costituendo una novità legislativa ha immediatamente assunto la valenza di un ulteriore riconoscimento che possa far emergere il paese come portatore di una cultura giuridica equa e consapevole del servizio che si rende alla comunità intera in termini di civiltà con l'attenzione espressa nei confronti dei soggetti svantaggiati — da ultimo eventuali surrettizi cate-nacci interpretativi di cui dovesse essere fatta oggetto la norma in questione, che dà invece ampi spazi di risoluzione di alcune incertezze nella fase applicativa, vengono giudicati pesantemente iniqui da parte della categoria degli invalidi del lavoro —:

se non si ritenga necessario dare immediatamente positive risposte alle questioni indicate in particolare assicurando:

a) il mantenimento del regime preesistente (Iva agevolata ai titolari di patente speciale, detrazione Irpef e sgravi erariali già previsti);

b) il mantenimento degli intendimenti estensivi;

c) il riconoscimento della documentazione Inail quale obbligato insostituibile parametro di accesso alle agevolazioni contenute nell'articolo 8 della legge 449 del 1997, nei limiti e nelle forme di utilizzo che potranno essere individuate all'interno dei necessari chiarimenti da parte dei competenti ministeri per arrivare ad una fase applicativa chiara ed equa. (4-17151)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*Il Resto del Carlino — Romagna* nella edizione del 25 aprile 1998 ha pubblicato con grande risalto un articolo dal titolo: «Esclusivo. Intrigo internazionale a Ravenna: un giudice indaga su strane forniture alla Libia. Missili, dollari e servizi segreti. Un vorticoso giro di denaro tra Italia, Malta e Svizzera. E in mezzo la superspia di Gheddafi»;

a parte l'aspetto volutamente sensazionalistico del titolo che non trova adeguato riscontro nel sottostante articolo, resta il fatto che in quest'ultimo si fa

riferimento ad un procedimento penale in essere presso il dottor Francesco Mario Iacoviello, sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Ravenna, nel contesto del quale sarebbero state compiute indagini da parte della Guardia di finanza ampiamente riportate dal giornalista e riprese da una fonte che ha dolosamente violato il segreto d'ufficio;

si tratta di una clamorosa e strumentale fuga di notizie presumibilmente eterodiretta, finalizzata da un lato a determinare un grave ed ingiusto pregiudizio per uno o più indagati e dall'altro ad assicurare vantaggi a persone o ad ambienti interessati, che getta comunque un evidente discredito sulla magistratura ravennate non in grado di garantire la dovuta riservatezza alle proprie indagini in sprezzo addirittura della norma penale;

*Il Resto del Carlino* — cronaca di Ravenna in data 29 aprile 1998, ha pubblicato un seguito del precedente articolo con il titolo « L'indagine sui movimenti di denaro fra Italia e Libia. Il procuratore Vicini: "No comment". Ma il leader Gheddafi non risponde alla rogatoria », in cui si cerca pateticamente di negare l'evidenza e cioè la precedente pilotata gravissima fuga di notizie. Si legge infatti: « inutile cercare di saperne di più al terzo piano del palazzo di giustizia. Come sempre, le bocche sono cucitissime, per evitare che la conoscenza degli ulteriori elementi raccolti da quattro mesi a questa parte (da quando cioè il Gip autorizzò la proroga dell'indagine, mettendo gli atti precedenti a disposizione degli indagati e delle parti offese) possa compromettere l'esito dell'inchiesta. « No comment » risponde il procuratore capo della Repubblica Vittorio Vicini il quale, conscio della delicatezza dell'indagine che vede direttamente interessati anche il Sismi ed il secondo reparto della Guardia di finanza (in pratica il servizio segreto delle fiamme gialle), rivolto ai cronisti ribadisce: « lo sapete, da questa Procura fuga di notizie come non ce ne sono mai state, non ce ne sono, né ce ne saranno »;

si tratta di condivisibili affermazioni di principio e di buone intenzioni che però

clamorosamente contrastano con la scandalosa fuga di notizie più sopra lamentata —:

quale sia il suo pensiero in merito, quali iniziative urgenti intenda porre in essere e se non ritenga, in particolare, di disporre una ispezione presso la procura della Repubblica del Tribunale di Ravenna al fine di accertare le responsabilità dirette e indirette della predetta evidentissima fuga di notizie e per chiarire altresì contro chi e nell'interesse di chi ciò sia accaduto;

se presso la procura della Repubblica del tribunale di Ravenna risulti aperto, per quale reato ed a carico di chi, un procedimento penale per i fatti di cui sopra.

(4-17152)

MOLINARI, PITTELLA, SICA e MANZIONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Passannante repubblicano, anarchico, cuoco, nato a Salvia, provincia di Potenza (attuale Savoia di Lucania) il 17 novembre 1878 attentò con un coltello alla vita del Re Umberto I di Savoia, il quale riportò solo una lieve ferita. Arrestato e seviziato, il Passannante venne da prima condannato a morte, pena poi commutata in ergastolo;

rinchiuso nel penitenziario dell'Isola d'Elba dopo dieci anni fu trasferito presso il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove morì nel 1910. La crudeltà nei suoi confronti non si attenuò nemmeno dopo la morte, tant'è che fu decapitato e cranio e cervello sono tuttora esposti nel Museo Criminologico di Roma;

la comunità di Salvia, che dette i natali al Passannante, subì anch'essa le conseguenze dell'attentato, in quanto, nonostante le scuse presentate al Re da parte del sindaco per il gesto del concittadino, ci fu l'imposizione del cambio del nome che da allora, appunto, si è tramutato in Savoia di Lucania —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri affinché i resti di Giovanni Passannante vengano restituiti alla città-

dina Lucana per motivo di mera umanità. (4-17153)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in gran parte delle 70 scuole del centro genovese manca un numero adeguato di medici; l'effettiva vaccinazione dei bambini (per esempio contro la tubercolosi) spesso è soltanto « autocertificata » dai genitori; l'isolamento degli alunni affetti da malattie infettive è affidato alla discrezionalità degli insegnanti. Inoltre si registra un preoccupante aumento dei casi di pediculosi (infestazione da pidocchi) e di tubercolosi tra i giovani con meno di 14 anni; casi spesso indotti dalle condizioni indecorose in cui vivono molti immigrati nel centro storico;

la regione, responsabile dell'igiene nelle scuole attraverso l'Azienda sanitaria locale, non ha ancora elaborato un protocollo di prevenzione, profilassi e cura valido per tutti. In questo modo all'oggi, nelle scuole genovesi, la salute dei bambini è affidata alla buona volontà e alla discrezione degli insegnanti, dei genitori e di medici troppo spesso assenti;

un tempo bastava un solo caso di malattia infettiva in una classe per far scattare la disinfezione, mentre oggi ognuno si comporta a propria discrezione. In molte scuole del centro storico si attende che vi siano almeno tre casi di malattia infettiva in una stessa classe prima di avviare un programma di disinfezione; inoltre i dati dell'Osservatorio regionale per le malattie infettive risultano inattendibili essendo errati spesso per difetto riguardo ai casi effettivamente riscontrati —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere al fine di garantire che nelle scuole genovesi siano scongiurati pericoli di contagio da malattie infettive;

quali iniziative si intendano intraprendere per sollecitare la regione Liguria (che a causa di inefficienze e ritardi è largamente responsabile delle carenze igie-

nico-sanitarie delle scuole genovesi) ad assumere le necessarie iniziative perché sia posto rimedio alla situazione evidenziata. (4-17154)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

con delibere del consiglio comunale di Bedonia (PR) del 22 aprile 1997, e con atti della Giunta Comunale n. 387 del 20 ottobre 1997, n. 28 del 2 febbraio 1998 e n. 44 del 23 febbraio 1998, è stata prevista la realizzazione, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Parma, di 8 alloggi e di un centro sociale diurno per la popolazione anziana di quella zona;

a detto Iacp verrà demandata la costruzione dell'edificio individuato nell'area dell'ex macello, e la gestione di detto complesso sarà regolata mediante apposita convenzione da stipularsi successivamente;

l'iniziativa sarebbe sicuramente meritoria, e rispettosa di una sentita esigenza dei cittadini, se non fosse che il valore dell'area dell'ex macello è stato stimato in 150 milioni e cioè 318 milioni in meno rispetto alla valutazione espressa dal Consiglio Comunale di Bedonia. Si osserva, in proposito, che il tecnico comunale ha ritenuto « non congruo con il prezzo di mercato, e di conseguenza arrecante un danno alle casse comunali » il prezzo di cessione (lire 150.000.000, appunto) dell'area in questione;

la giunta si è accollata inoltre l'onere di demolire i fabbricati preesistenti, i costi di urbanizzazione e si è impegnata, per partecipare all'iniziativa, a stipulare un mutuo di 500 milioni —:

se i fatti siano noti al governo e quale sia la valutazione in merito e quali iniziative intenda adottare con particolare riferimento al danno erariale derivante dall'iniziativa. (4-17155)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

se sia al corrente che presso l'ufficio del giudice di pace di Melito Porto Salvo

(provincia di Reggio Calabria) sono state sospese — a decorrere dal 7 aprile 1998 — tutte le udienze per mancanza di assistente giudiziario a causa del trasferimento in altra sede dell'assistente medesimo;

se non ritenga — anche in relazione ai continui solleciti del giudice di pace coordinatore di Melito Porto Salvo — di dovere venire incontro alle legittime richieste in ordine alla questione, disponendo l'invio di un assistente giudiziario presso il detto ufficio di modo che lo stesso possa riprendere normalmente la propria attività, necessaria se non indispensabile in una zona dove l'utenza è rilevante. (4-17156)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità stradale nella provincia di Belluno, il cui stato critico è stato già oggetto di atti di sindacato ispettivo, rischia il collasso a causa delle continue interruzioni provocate da frane, cedimenti, abbassamenti del piano viabile, incendi e delle lungaggini burocratiche che rallentano l'intervento dell'ANAS;

a tal proposito, l'ultima segnalazione pervenutaci in ordine di tempo riguarda la SS 347 di Venas-Passo Cereda, arteria intervalliva di vitale importanza per l'utilizzo che ne fanno pendolari e turisti e chiusa da oltre un mese a seguito di un incendio —

quale sia lo stato attuale dei lavori per il ripristino della viabilità della SS 347;

quale sia più in generale la situazione della viabilità nella provincia di Belluno e gli interventi programmati, nonché i tempi di realizzazione;

se sia allo studio una ridefinizione degli enti gestori delle strade che coinvolga gli enti locali e ridimensioni l'ANAS sulla gestione del patrimonio viario nazionale. (4-17157)

PITTINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Michaela Picotti, domiciliata nel comune di Tarcento in provincia di Udine, Via Belvedere, frazione di Sedilis, è madre di un bambino di anni due e nove mesi;

il padre del bambino è di nazionalità francese;

la vicenda si inquadra in una decisione giudiziaria del *Tribunal de Grande Instance de Paris* che, riconoscendo la patria potestà ad entrambi i genitori non sposati e separati ha sancito per il bambino i tempi dei suoi soggiorni con ciascun genitore;

il bambino aveva raggiunto per le feste pasquali il padre in Francia, e alla fine delle stesse avrebbe dovuto fare rientro in Italia;

da allora il bambino non ha fatto ritorno e in una telefonata del 20 aprile, piangendo al telefono, ha raccontato alla madre di essere stato dal medico, ma la comunicazione è stata bruscamente interrotta;

contattata la suocera che risiede a Nizza, la donna ha riferito ancora alla madre di essere sconvolta per avere ricevuto una lettera dal padre del bambino in cui afferma di essere intenzionato a lasciare Parigi e di volere tenere con sé il bambino;

si può comprendere la disperazione della madre che non ha più alcuna notizia del bambino, pur avendo contattato l'Interpol tramite la Questura di Udine ed il Consolato italiano a Parigi —:

quali iniziative di competenza del Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'interno possano e siano state sino ad oggi attuate per riuscire ad aiutare la cittadina italiana Michaela Picotti a ritrovare il proprio figlio. (4-17158)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti soggetti abbiano beneficiato, sino alla data del 30 aprile 1998, del così

detto prestito d'onore introdotto dall'articolo 9-septies del decreto-legge primo ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608. (4-17159)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già chiesto, senza ottenerle, informazioni riguardo al pagamento delle bollette inviate ai residenti del comune di Guidonia Montecelio, ed in altre realtà del Lazio, dal Consorzio Tevere e Agro Romano;

in questi giorni, nuovi avvisi sono stati recapitati ai contribuenti;

*Il Giornale* del 20 aprile 1998 ha ricordato che « due sentenze, una della Cassazione e una addirittura della Corte costituzionale », hanno sancito « l'obbligo del pagamento del tributo solo per i proprietari d'immobili che traggano benefici diretti dall'opera del Consorzio »;

in data 1° dicembre 1997 il presidente del Consorzio chiedeva al sindaco di Guidonia Montecelio copia dei provvedimenti adottati ai sensi della legge 765 del 6 agosto 1967 al fine di verificare la possibilità di escludere le aree interessate da quelle riguardanti il territorio consortile;

in base alla legge regionale n. 4 del 21 gennaio 1984 le aree urbane possono essere escluse dal pagamento del tributo —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se i residenti dei comuni interessati siano effettivamente soggetti al pagamento della tassa;

se non ritenga opportuno che, nell'attesa dei necessari chiarimenti, la riscossione e l'invio delle cartelle esattoriali siano sospesi. (4-17160)

FRATTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Lima (Perù) esiste un complesso edilizio su un'area di 10.000 metri quadrati nel quale sono ubicati, da lungo tempo,

l'Istituto italiano di cultura ed il liceo scientifico « A. Raimondo » con annessa scuola media ed elementare legalmente riconosciuti;

nel 1972 l'Associazione « Domus Italica », proprietaria dell'immobile, temendone la confisca ad opera del Governo peruviano dell'epoca — Alan Garzia — si premurava di farne donazione al Governo italiano; la donazione, per varie vicissitudini ma, soprattutto, per negligenza di coloro che avrebbero dovuto perfezionare il passaggio al demanio italiano dello stabile stesso, a tutt'oggi non risulta acquisita da parte del Governo italiano;

le inadempienze registrate si fonderebbero sulle resistenze attuate dal gestore della scuola suaccennata e alla incuranza delle istituzioni preposte;

recentemente, il gestore dell'istituto Raimondo, potendo contare su conoscenze in ambito politico e diplomatico, avrebbe avviato le procedure per rivendicare la proprietà dell'intero edificio, sostenendo di esserne conduttore da oltre un decennio e di poter invocare l'istituto dell'usucapione, secondo legge locale;

il complesso di cui trattasi dispone, inoltre, di ampi locali adibiti a manifestazioni teatrali, culturali eccetera, realizzati con fondi a totale carico dello Stato italiano;

la pretesa del gestore di rivendicare la proprietà dell'immobile stesso limita, attualmente, lo spazio destinato dall'istituto di cultura alle proprie attività ed, in particolare, a quelle che hanno dato luogo alla istituzione di numerosi corsi di lingua e cultura italiana e che, oggi, si vede costretto a ridimensionare la propria attività a causa della indisponibilità delle aule scolastiche occorrenti;

a fronte delle rivendicazioni promosse dal gestore del liceo Raimondo, l'amministrazione degli affari esteri non ha attuato le necessarie iniziative legali e diplomatiche che avrebbero certamente consentito l'acquisizione dell'immobile oggetto della donazione di cui si fa cenno —:

come intendano procedere i Ministri degli affari esteri e delle finanze per acquisire, in via definitiva, l'immobile, di cui in epigrafe, che riveste notevole valore patrimoniale e culturale, soprattutto per essere funzionale all'attività dell'Istituto italiano di cultura di Lima, le cui iniziative, concretamente realizzate nel campo della diffusione della lingua e cultura italiana, hanno trovato accoglimento e consensi presso le autorità politiche, i Circoli culturali e le Istituzioni Universitarie del paese ospitante. (4-17161)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Grisolia, soffrono da tempo la forte pressione della criminalità comune ed organizzata presente nel piccolo centro dell'alto tirreno della provincia di Cosenza;

numerosi cittadini da tempo manifestano le loro preoccupazioni, non solo per la tensione sociale e l'incolumità fisica, ma anche per il fatto che la scarsa sicurezza impedisce lo sviluppo nel comprensorio cittadino di attività commerciali, artigianali e turistiche, contribuendo negativamente alla già difficile situazione occupazionale;

l'esacerbazione delle attività criminali, furti, spaccio di droga, devianza giovanile, eccetera, coincide con lo smantellamento della Stazione dei Carabinieri avvenuta circa dieci anni or sono;

i cittadini e l'intero consiglio comunale, hanno più volte richiamato l'attenzione del prefetto di Cosenza su questa emergenza, chiedendo il ripristino del presidio dei carabinieri per garantire la sicurezza ai cittadini di Grisolia;

nonostante alcune riunioni presso il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la disponibilità dell'amministrazione comunale di offrire i locali alle forze dell'ordine, non sembra che la questione sia stata fino ad oggi opportunamente considerata —:

quali interventi urgentissimi intenda adottare il Ministro dell'interno, in ordine ai gravi fatti rappresentati, per restituire alla cittadinanza la necessaria serenità, condizione indispensabile per sopravvivere nel difficile contesto calabrese. (4-17162)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 434 del 1997 di conversione del decreto-legge 364 sulla ricostruzione dopo terremoti prevede che, in aggiunta alle graduatorie regionali normalmente stabilite dalla legge 488, ne vengano formate altre due speciali con riferimento ad unità produttive ubicate nei comuni e territori disastriati e negli altri considerati danneggiati;

il Ministro dell'industria può disporre il differimento dei termini di presentazione delle domande per le graduatorie speciali anche diversamente da quelle ordinarie;

questa possibilità riveste notevole importanza per le nostre aziende ed imprese, che si trovano in grandi difficoltà nell'Umbria e nelle Marche funestate dal terremoto;

il testo (dal quale potrebbe derivare, come conseguenza, l'estensione dei benefici della 488 ad aree non comprese normalmente, l'innalzamento fino al massimo dei benefici, utilizzazione di fondi riservati, misure assimilabili a quelle per le aree dell'Obiettivo 1) è stato trasmesso al Ministero degli esteri per la notifica all'Unione Europea fin dal 19 dicembre 1997;

risulta che l'Unione europea non avrebbe ancora dato il suo consenso perché non accetta che i benefici finanziari previsti vengano estesi, oltre che alle zone disastrate e danneggiate dell'Umbria e delle Marche, anche ad altre zone danneggiate in anni precedenti e ricadenti in altre parti d'Italia —:

se risponda a verità la sopra richiamata motivazione del mancato o ritardato assenso dell'Unione europea, che tiene in

sospeso tante pratiche di aziende umbre e marchigiane, le quali hanno invece grandissima e urgente necessità degli interventi per la loro ripresa;

quali misure ed iniziative, comunque, il Governo ritenga di adottare o abbia adottato, sia per ottenere il consenso europeo, sbloccando la situazione, sia — anche eliminando errori commessi in precedenza, nella stesura del provvedimento — per rimuovere le ragioni del mancato o ritardato assenso. (4-17163)

FONTAN. — *Al Ministro delle finanze* —  
Per sapere — premesso che:

i criteri adottati nelle assegnazioni per l'ampliamento a n. 9450 delle ricevitorie del gioco del lotto previste dal decreto ministeriale n. 286 del 7 novembre 1995;

in diverse regione italiane e in particolare nel Trentino Alto Adige numerose assegnazioni di nuove ricevitorie lotto previste dal decreto 286 non sono state possibili per mancanza di richieste da parte dei tabaccai;

le mancate domande e di conseguenza assegnazioni di nuove ricevitorie si sono verificate in comuni dove si contava una presenza massiccia o concentrazione di banchi lotto, o in comuni dove per rigidità del calcolo previsto dal decreto ministeriale non ne sussisteva la necessità e il mercato;

per garantire un costante gettito del lotto è necessario che tutte le località turistiche italiane siano dotate di una ricevitoria del lotto;

numerosi comuni del Trentino ad alta affluenza turistica sono stati esclusi dalla prima ripartizione fra le 9450 ricevitorie, nonostante siano state inoltrate le domande;

risulta all'interrogante che vi siano aspettative verso il gioco del lotto dal parte della categoria dei tabaccai, ma soprattutto dei residenti e turisti che in zone di mon-

tagna sono costretti per effettuare le giocate a percorrere oltre 50 km di distanza —:

se ritenga opportuno emanare a breve un apposito decreto per redistribuire le ricevitorie del lotto previste dal decreto ministeriale 286 del 7 novembre 1995 che non sono state assegnate per mancanza di richieste e ciò indipendentemente dalle domande nuove presentate per il 1998;

di redistribuire, tutte le ricevitorie previste ma finora non assegnate al fine di garantire una copertura territoriale in comuni dove non è presente una ricevitoria del lotto, tenendo conto dei dati statistici dell'Istat per quanto riguarda flussi e presenze turistiche, e delle domande presentate dai tabaccai entro la scadenza prevista del 1995 residenti in comuni ove non era prevista alcuna assegnazione. (4-17164)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89 serie generale del 17 aprile 1998, pagina 18, la deliberazione 26 febbraio 1998: « Individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali erogate dal Servizio sanitario nazionale (deliberazione n. 10 del 1998);

in questa deliberazione si dichiara: « Tenuto conto che i dati sui prezzi e consumi dei prodotti medicinali attualmente disponibili riguardano i seguenti Paesi europei: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, e che pertanto il confronto può essere effettuato solo con riferimento a tali Paesi;

le predette informazioni sui prezzi e consumi sono reperibili esclusivamente tramite la società Ims... » (pag. 18) « Per l'individuazione dei dati di mercato occorrenti per la determinazione del prezzo a ricavo industria, si fa riferimento ai dati forniti dalla società Ims attinenti, in prima

applicazione, all'anno 1997 ed agli annuari farmaceutici nazionali nell'ultima edizione disponibile » (pagina 20);

pertanto, per quanto attiene i dati di vendita dei medicinali sui quali si dovrà applicare una serie di interventi correttivi e di recupero della spesa eccedente la cifra prevista dal collegato della legge finanziaria 1998, viene utilizzata una documentazione di dati statistici ottenuti su un panel di rilevamento non omogeneo, sempre meno attendibile quanto più è limitato il territorio preso in considerazione;

infatti, poiché i dati Ims sono rilevati ed elaborati avendo come base di riferimento alcuni e non tutti i distributori (grossisti di medicinali) di ogni singola « Microarea » (circa 200.000 persone), essi non possono esprimere una qualsiasi documentazione reale da attribuire ai singoli punti vendita (farmacia), perché non rappresentano il rilevamento del quantitativo dei farmaci realmente venduto;

ne consegue che l'utilizzazione dei dati Ims, sarà quanto meno fornita di contestazioni e di contenziosi qualora da essi emerga l'obbligo da parte dei singoli farmacisti di rimborsare una quota della spesa sanitaria farmaceutica —;

quale sia il costo per la collettività di questa decisione, tenendo conto che è possibile e doveroso ottenere dati più attendibili e senza spesa alcuna dalle regioni. (4-17165).

**REPETTO e DI ROSA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 15 dicembre 1997, n. 446 è stata istituita l'imposta regionale sulle attività produttive;

l'articolo 45 di tale decreto, al comma 1, per i soggetti che operano nel settore agricolo, per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 1998 e per i tre successivi, l'aliquota è stabilita — al fine di agevolare il settore — rispettivamente, nelle misure del 2,5, del 3, del 3,5 e del 3,75 per cento (aliquota ordinaria 4,25 per cento);

lo stesso articolo, al comma 3, prevede che con decreto del Ministro delle finanze sono stabiliti, tenuto conto della base imponibile dell'Irap, gli ammontari in valore assoluto e percentuale del maggior carico impositivo rispetto a quello derivante dai tributi e contributi soppressi, in base ai quali fissare l'entità della riduzione dell'acconto dovuto ai fini della stessa imposta determinato ai sensi dell'articolo 31;

con decreto ministeriale del 9 aprile 1998 sono state emanate le istruzioni per la compilazione del quadro IQ, del modello 760/RQ e del modello 760-bis RQ, da utilizzare per la determinazione dell'acconto dovuto per l'anno 1998 ai fini dell'Irap;

relativamente al calcolo dell'acconto le istruzioni precisano che nel caso in cui la differenza tra l'importo dell'Irap figurativa e l'importo dei tributi e contributi aboliti relativi al 1997 non superi, in termini percentuali, il cinquanta per cento di tale secondo importo, la « clausola di salvaguardia » non si rende applicabile;

le modalità stabilite rendono, di fatto, inefficaci le agevolazioni previste e penalizzano migliaia di piccole imprese, per lo più a carattere familiare, della agricoltura ligure, ponendo ulteriori gravi problemi per l'economia della Regione —;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro per consentire una introduzione graduale e sopportabile della nuova imposta e ripristinare quei criteri di salvaguardia che erano stati prospettati dal Governo alle categorie più deboli, in sede di elaborazione della normativa in oggetto. (4-17166)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della legge n. 140 del 1997 che regola la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico di concerto con il piano ordinario di cessione previsto dal decreto legislativo n. 104 del 1996 potrebbe comportare numerose perdite di posti di lavoro e relative abitazioni per i portieri dipendenti addetti alla cu-

stodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975;

in caso di trasferimento della proprietà tra soggetti privati, il contratto collettivo nazionale di lavoro salvaguarda il posto di lavoro del portiere, prevedendo con una norma la continuità del rapporto di lavoro con il nuovo proprietario;

nel caso del trasferimento della proprietà da un ente pubblico ad un soggetto privato, la stessa norma rappresenta un ostacolo alla garanzia occupazionale, perché la natura del rapporto di lavoro con l'ente pubblico è di tipo fiduciario e si fonda con lo *status* di pubblico dipendente e non può essere riconosciuta dal nuovo proprietario in quanto soggetto privato;

precedenti dismissioni all'Ipost hanno causato la perdita del lavoro e della casa ai portieri coinvolti dalla vendita, in quanto la nuova proprietà non ha riconosciuto la validità del trasferimento dei dipendenti portieri sostituendoli con personale di fiducia;

il personale addetto alle portinerie, pur in rapporto di dipendenza diretta con gli enti pubblici confermato da varie sentenze della Suprema Corte di cassazione, non gode di alcun tipo di ammortizzatore sociale;

la perdita del lavoro, per detto personale, comporta anche la perdita dei diritti sull'alloggio in conduzione con relative ripercussioni di carattere sociale e di emergenza abitativa;

l'unica « garanzia » prevista dalle normative attuali viene riassunta nel decreto legislativo n. 104 nel diritto di prelazione spettante anche ai portieri degli stabili oggetto della vendita solo in caso di eliminazione del servizio di portineria;

l'attuazione di questa norma è possibile soltanto nel caso in cui il dipendente portiere continui il rapporto di lavoro con l'ente pubblico altrimenti, privo di sostentamento economico, non potrà esercitare il diritto di prelazione —

quali iniziative intenda assumere per garantire ai portieri degli stabili degli enti pubblici e previdenziali la continuità del posto di lavoro presso gli enti stessi.

(4-17167)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera n. 09/0805 datata 21 aprile 1998 il comandante della capitaneria di porto di Roma-Fiumicino C.V. Maria Magliulo ha convocato, per il 24 aprile 1998, una riunione con la regione Lazio, il comune di Roma e la XIII circoscrizione con all'ordine del giorno le problematiche relative alle concessioni demaniali degli arenili per l'anno 1998;

alla riunione in questione sono stati invitati i rappresentanti degli enti e degli organi tecnici istituzionalmente preposti agli adempimenti relativi alle concessioni, ed in particolare la segreteria del sindaco del comune di Roma, l'assessore regione al turismo ed i rappresentanti della XIII circoscrizione di Roma;

a tale riunione ufficiale risultava presente anche un privato cittadino, imprenditore nel settore della balneazione, non invitato formalmente né tantomeno in rappresentanza di alcuna organizzazione sindacale di categoria, lo stesso interloquiva a titolo personale nel corso della discussione e si rendeva disponibile, tra l'altro, a sponsorizzare eventuali lavori ed interventi sulla balneazione;

durante la riunione si è discusso sia di problemi inerenti l'assegnazione di concessioni di arenili di Ostia, così come previsto da un bando pubblico fatto dall'amministrazione circoscrizionale, sia dell'applicazione dell'articolo 45-bis del codice della navigazione sempre in relazione all'affidamento delle spiagge libere;

la riunione verteva su temi di grande delicatezza che riguardano e coinvolgono l'amministrazione pubblica e che dovreb-

bero essere trattati con grande trasparenza e nessun dubbio di condizionamento esterno —:

se sia prassi che i comandanti di capitaneria si facciano assistere durante riunioni con organi istituzionali da privati cittadini;

se sia prassi che durante le riunioni istituzionali presso le capitanerie di porto partecipino anche privati;

se non ritenga opportuno fare chiarezza su quanto esposto in premessa e impartire precise disposizioni ai comandanti delle capitanerie di porto;

se non ritenga di dover richiamare il comandante della capitaneria di porto di Roma-Fiumicino ad ottemperare ai propri compiti istituzionali e ai principi della imparzialità della pubblica amministrazione;

se non ritenga di dover effettuare controlli accurati affinché l'assegnazione delle concessioni dell'arenile di Ostia siano fatte nell'interesse della collettività, con la massima trasparenza e legalità. (4-17168)

**RIVELLI e PIVA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il centralino telefonico delle prenotazioni aeree Alitalia ha sede nel distretto di Roma;

per telefonare in teleselezione da altri distretti telefonici è possibile usufruire del codice 1478;

si attende, soprattutto nelle giornate d'intenso traffico, decine e decine di minuti in attesa di parlare mentre gli scatti decorrono —:

se non intenda suggerire all'Alitalia di predisporre un numero verde raggiungibile anche mediante i telefoni portatili al fine di agevolare almeno in questo i propri viaggiatori. (4-17169)

### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Manca n. 3-02271, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sbarbati.

L'interrogazione Cangemi n. 4-17105, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Paissan n. 2-01075 del 28 aprile 1998.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Savarese n. 3-02278 del 28 aprile 1998.

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: Bandoli e Folena n. 4-15513 del 12 febbraio 1998.

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, a pagina 16754, seconda colonna, dalla quarantacinquesima alla quarantesima riga deve leggersi: « CANGEMI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che: » e non: « CANGEMI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.